

17 MARZO 2011

DISCORSO COMMEMORATIVO DEL SINDACO

“Centocinquanta anni fa, il Parlamento subalpino sanciva la nascita del Regno d’Italia. La nostra Penisola, che il Principe di Metternich, il cancelliere “ministro degli esteri” Austriaco, aveva definito sprezzantemente “un’espressione geografica”, diventava Nazione, raccogliendo, in un’unica realtà politica e istituzionale, storiche e innaturali divisioni territoriali.

Era la realizzazione del sogno antico di grandi patrioti, poeti e di pensatori; era il raggiungimento di quell’obiettivo ideale grazie anche al sacrificio dei tanti giovani che avevano dato la vita per realizzare quel sogno.

Ma era anche l’inizio di una nuova vicenda storica, che si sarebbe dipanata nei centocinquanta anni successivi.

Una vicenda in cui l’Italia ha visto avvicinarsi luci splendide e ombre spesse, ha subito le devastazioni di due guerre mondiali e l’oppressione di una dittatura, è approdata a una più ampia democrazia attraverso la Resistenza, la Repubblica e la figlia migliore di tutto ciò: La Costituzione

Mai, in questo lungo e alterno percorso storico, è stata messa in discussione, fino ad oggi, l’Unità del Paese, nella consapevolezza che è su questa unità che si fonda la nostra forza e la nostra dignità di Nazione di fronte al mondo.

Per questo, ritengo che **l’evento che si sta celebrando in tutta Italia non debba essere solo un omaggio alle memorie, ma anche un impegno di fedeltà ai valori fondamentali, solennemente sanciti nella nostra Costituzione**, che legano, in una realtà comune, le multiformi varietà culturali e territoriali di questo nostro Paese.

Credo però che il centocinquantenario dell’Unità debba anche essere l’occasione per ripercorrere e valorizzare anche molti aspetti indebitamente trascurati della storia. Chiarire aspetti oscuri fare esercizio della critica e della memoria per migliorare dagli errori.

E ciò, in particolare, al fine di sensibilizzare e diffondere, soprattutto tra i giovani, il ricordo, la memoria di eventi nazionali che hanno segnato anche la storia locale.

E’, infatti, importante far comprendere loro che l’Unità d’Italia è passata anche attraverso difficoltà, incomprensioni e decisioni che a volte non tutti gli italiani condivisero, ma che tutto ciò fu necessario per formare un’unica nazione e un unico popolo.

Lasciamo pure agli storici una valutazione serena e obiettiva dei fatti; ma ciò non deve far passare in secondo piano i valori della libertà conquistata e l’impegno delle future generazioni a garantirla..

Questo momento in cui celebriamo il passato deve essere, anche e soprattutto, di stimolo a riflettere sul nostro futuro.

Per esempio il dibattito politico sul federalismo in Italia sta assumendo contenuti sempre più concreti e operativi, anche se ancora sfumati nell’incertezza e nelle ambiguità delle enunciazioni. Forse vale la pena di ricordare come l’idea di un’Italia federale sia stata espressa, nella prima metà dell’Ottocento, da un’autorevole corrente di pensiero, impersonata, per esempio, e in modi diversi, da Cattaneo e Rosmini; lo stesso Cavour immaginava uno stato federale, prima di convertirsi al centralismo.

Il corso della storia e le esigenze politiche contingenti hanno portato, centocinquanta anni fa, in tutt’altra direzione, verso una struttura istituzionale fortemente centralizzata.

Una struttura che ha avuto certamente il suo ruolo e la sua importanza nel rafforzare l’unità della nazione e nell’amalgamare differenze culturali, ma che, oggi, appare sempre più incompatibile con le esigenze dell’efficienza amministrativa e della partecipazione.

Certo, però, **non può essere in alcun modo accettato il fatto che dietro l'ansia per il federalismo si nascondano antistoriche velleità separatiste.**

Come non è accettabile la furbizia di chi si proclama federalista con la riserva mentale di continuare ad accollare al governo centrale e alle regioni "ricche" le sue inefficienze e i suoi sprechi, in dispregio di ogni principio di sussidiarietà.

E non si può tollerare un comportamento marcatamente anti istituzionale che la Lega sta tenendo da tempo fino ad arrivare alle assenze istituzionali di questi giorni; non giova al federalismo che dicono, a parole, di voler attuare; dove vuole arrivare un comportamento, che giunge ad abbandonare le aule pubbliche dove viene suonato l'inno nazionale?

A mio modo di vedere, il federalismo è un sistema in cui ciascuna realtà territoriale, operando in piena autonomia, dà il suo contributo positivo alla crescita sociale e civile della comune Nazione, generando e sviluppando localmente risorse economiche, culturali, umane.

Trovo importante come questo anniversario sembri avere rinnovato l'idea di Italia nel comune sentire dell'opinione pubblica; è un'occasione da non perdere, per rafforzare e diffondere sempre di più il senso della comune appartenenza a un grande Paese.

Stasera non è una serata qualunque, dove ci si ritrova per festeggiare, ricordare, con un gradevole concerto, un avvenimento storico che segna la storia del nostro Paese.

Questa sera, dunque, è un po' la festa il compleanno di tutti noi. Di tutti coloro che si ritrovano nel sentire comune che ci accumuna attorno ai valori fondanti del nostro Paese.

Stato unitario, solidale, democratico e Repubblicano così formatosi in una evoluzione storica, che dal Risorgimento, passando tra i tragici anni delle Guerre Mondiali, la dittatura Fascista, è approdato, attraverso la Resistenza, alla democrazia consolidata dalla Carta Costituzionale.

E gli stessi «fondamenti identitari comuni», lo dicevo prima, fino ad arrivare attraverso la Resistenza e la nascita della Carta Costituzionale si sono delineati «attraverso un plurisecolare travaglio»; chiunque, a cominciare da chi ha responsabilità amministrative a qualsiasi livello, deve impegnarsi a fondo per rendere davvero ampia e profonda la comune consapevolezza delle nostre responsabilità nazionali».

Il 17 Marzo non è, quindi, solo una data celebrativa, il semplice ricordo di un significativo momento storico, ma l'occasione, una occasione particolare, perché ciò dovrebbe essere ricordato sempre, per riflettere su un bene comune: l'essere parte, ognuno di noi, di un processo unitario democratico che vive e deve essere alimentato ogni giorno.

Quello che stiamo vivendo è un momento politico e culturale molto complesso, che ha insiti molti aspetti di pericolosa disattenzione dei valori fondanti costituzionali.

Un momento storico nel quale le tracce di questa nostra lunga storia vengono spesso dimenticate, peggio cancellate, con superficialità e aggressività, senza pensare alle conseguenze che ciò porta alla credibilità delle istituzioni e alla solidità del sistema democratico.

Perciò questa/queste giornate (invito a essere presenti anche ai momenti di approfondimento e discussione proposti) devono essere, come dicevo l'occasione di riflettere sulle ragioni della nostra

unitarietà come Nazione, senza scadere nel nazionalismo da bar o peggio nello sciovinismo con pericolose voglie del passato, ma l'occasione di una conferma delle ragioni più profonde del nostro "stare insieme" che risiedono, devono risiedere, secondo quanto recita ogni articolo della nostra Costituzione, nella ricerca della vera essenza della democrazia: per una società, un mondo più giusto, migliore, capace di dare dignità e rispetto reciproco tra le persone: dove ognuno si senta coinvolto e impegnato a far crescere il nostro Paese, le nostre comunità nell'alveo dei principi democratici e civili della Costituzione.

Mi pare che così saremo i degni eredi di tutti coloro che in 150[^] hanno vissuto, lottato per lasciarci in eredità questa idea di Nazione: Unitaria, Solidale sia all'interno che all'esterno, Democratica e Repubblicana

Buon compleanno Italia, buon compleanno a tutti noi.